

ITALIA

Meredith, usati due coltelli Colpo mortale da Amanda

- Le motivazioni della condanna a 26 e 25 anni per Amanda e Raffaele
- Non un gioco erotico ma una lite dopo mesi di difficile convivenza in casa

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Non un gioco erotico finito in tragedia dopo il rifiuto di Meredith ma un litigio, l'ennesimo dopo mesi di frizioni sempre più accese, culminato con un'aggressione e l'accoltellamento a morte. È questo il contesto in cui la seconda sezione della corte d'appello di Firenze ha «riletto» l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa nella sua casa di Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre del 2007, condannando a 25 e 26 anni la sua coinquilina americana Amanda Knox e il fidanzato Raffaele Sollecito. Entrambi assolti in un primo processo di appello, dopo la condanna in primo grado, da una sentenza poi cancellata dalla Cassazione. Nelle 337 pagine delle motivazioni della nuova sentenza di condanna, infatti, il presidente della Corte d'appello di Firenze Alessandro Nencini, smontando quanto emerso nel processo di primo grado, scrive che non è credibile come avevano invece sostenuto i giudici inizialmente, che fra Meredith, Amanda, Raffaele e Rudy Guede (condannato in via definitiva per l'omicidio a 16 anni dopo il processo celebrato con rito abbreviato) «fosse iniziata un'attività sessuale di gruppo che poi Meredith Kercher improvvisamente non volle più portare a conseguenze ulteriori». Secondo la seconda sezione fiorentina, invece, il delitto sarebbe maturato al termine di una «progressione di aggressività e una volontà di prevaricazione e di umiliazione verso Meredith» da parte di Amanda e Raffaele. Quella sera insomma, secondo i giudici fiorentini, nella casa sarebbe andato in scena l'ennesimo litigio fra la studentessa inglese e la sua coinquilina americana, forse per la presenza in casa di Guede o forse per la scoperta dell'ammanco dei soldi dell'affitto in uno dei cassetti della camera di Mez, al termine del quale Mez fu aggredita contemporaneamente da Amanda, dal suo fidanzato Sollecito e da Rudy Guede che ne approfittò per consumare una violenza sessuale. Del resto, come sottolineano le motivazioni, fra le due ragazze «non vi era un buon rapporto» per questioni caratteriali ma anche per il diverso modo di intendere la vita all'interno della casa di via della Pergola: studiosa e legata alle sue amiche inglesi Meredith, sempre pronta ad ospitare sconosciuti in casa e scarsamente attenta all'igiene dell'appartamento Amanda. E secondo i giudici, la sera del delitto, una «situazione di apparente normalità potrebbe essere stata rotta dall'accendersi della discussione» e

la ragazza inglese fu così «aggredita da Amanda e Raffaele, che stava tenendo le parti della fidanzata, e da Rudi Hermann Guede».

Ma c'è una seconda novità nelle motivazioni depositate ieri, una novità che riguarda l'arma del delitto, anzi le armi del delitto. Perché secondo i giudici ad uccidere Meredith sarebbero stati un coltello più piccolo con cui fu ferita al collo da Sollecito, sul tipo di quello che lo studente portava sempre in tasca, e quello da cucina sequestrato in casa di Raffaele con cui Amanda avrebbe inferto il colpo mortale.

Proprio su questo reperto, oltre che sul gancetto del reggiseno di Meredith, nel primo appello si combatté una lunga guerra fatta di perizie genetiche spazzata via poi dalla sentenza della Cassazione che criticò duramente il lavoro dei periti della corte d'appello di Perugia. Una «stroncatura» confermata anche dai giudici fiorentini che, ribadendo la presenza del Dna di Amanda Meredith sulla presunta arma del delitto oltre che quel-

lo di Raffaele sul gancetto del reggiseno della vittima inglese, accusano i consulenti del primo appello di «avventurismo scientifico» spazzando via il campo da qualsiasi ipotesi di contaminazione dei reperti su cui si era basata l'assoluzione nell'appello perugino. «Mere congetture di carattere possibilista» che, scrivono i magistrati, si basano fra l'altro «su una svalutazione, che a tratti appare obbiettivamente preconcetta, dell'operato della polizia scientifica in questo processo».

A carico di Amanda e Raffaele, poi, restano le impronte dei piedi sopravvissute al tentativo di pulizia della scena del delitto, resta il tentativo di inscenare un furto, gli alibi falsi e confezionati goffamente e persino i tentativi di sviare le indagini con falsi testimoni pagati dalla famiglia di Raffaele. Resta Amanda negli Stati Uniti, e la sua intenzione di non tornare mai più in Italia, e una sentenza della Cassazione che a questo potrà chiudere definitivamente la vicenda dell'omicidio Meredith o riaprire il caso con un nuovo processo, il quinto.



Meredith Kercher, la ragazza uccisa a Perugia il 1 novembre 2007 FOTO INFOPHOTO



Il cardinal Bertone con Papa Francesco FOTO L'ESPRESSO

350 metri separano Bertone dal Papa

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non è solo un problema di metratura di un appartamento, ma di stili di vita che per un uomo di Chiesa non è cosa da poco.

Il caso è quello della maestosità dell'appartamento all'interno delle mura Leonine che, su sua precisa richiesta, è stato «assegnato» al già segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone. È situato a Palazzo San Carlo, proprio di fronte alla Domus di Santa Marta dove Papa Francesco ha deciso di abitare. Le «chiacchiere» uscite dal Vaticano lo hanno descritto come un appartamento faraonico, da settecento metri quadri con altri cento metri di terrazza, molto più che prestigioso. Ora sarebbe in corso la ristrutturazione esterna dello stabile che le impalcature montate all'esterno rendono ben visibile. Una soluzione che, stando ad alcuni giornali, sarebbe persa un vero eccesso a Papa Francesco che «si sarebbe infuriato per tanta opulenza». Nei giorni scorsi è arrivata la risentita precisazione del cardinal salesiano affidata ad una sua lettera inviata ai settimanali di Vercelli e Genova, le due diocesi di cui è stato vescovo. Ringrazia chi gli ha mostrato solidarietà Bertone. Ci tiene a puntualizzare però che la metratura descritta per un appartamento che ammette essere «spazioso», come lo sono «normalmente le residenze negli antichi palazzi del Vaticano», sarebbe doppia rispetto a quella reale. Ma non fornisce cifre. Assicura che i lavori di ristrutturazione per l'appartamento, per il cui utilizzo ovviamente non paga nulla, sono a sue spese. Ricorda, pure, come sia «temporanea la concessione dell'uso di quell'appartamento» e che dopo di lui «ne usufruirà qualcun altro».

Quindi dà la notizia più importante, quella della telefonata di «solidarietà» ricevuta lo scorso 23 aprile da Papa Francesco, assicurando era stato messo al corrente di tutto sin dall'«attribuzione» di quell'appartamento. Per aggiungere, polemico

con i media: «Addirittura è stato messo a confronto lo spazio del «mio» appartamento con la presunta ristrettezza della residenza del Papa». Lo scivolone del cardinal è su quella «presunta ristrettezza» riferita ai circa 70 metri quadri della suite numero 201 della Domus di Santa Marta occupata dal pontefice. L'uso, forse improprio, di quel termine pare abbia suscitato irritazione Oltretevere. È come se si mettesse in discussione l'autenticità della scelta di vita di Francesco ed anche il suo modello di Chiesa «povera e per i poveri». Una scelta che ha ribadito anche ieri nella sua omelia mattutina a Santa Marta: «Ogni comunità cristiana dovrebbe confrontare la propria vita con quella che anima la prima Chiesa e verificare la propria capacità di vivere in «armonia», senza «chiacchiere», di dare testimonianza della risurrezione di Cristo, di assistere i poveri». Per Francesco è proprio dall'atteggiamento verso i poveri e su quanto si sia poveri che si misura la fedeltà al Vangelo.

Sembrava rivolto proprio a Bertone quel tweet lanciato lo scorso 24 aprile da Francesco, il giorno dopo la telefonata di solidarietà: «Uno stile di vita sobrio fa bene a noi e ci permette di condividere meglio con chi ha bisogno». Come pure quello del 26 aprile: «Nessuno può sentirsi esonerato dalla condivisione con i poveri e dalla giustizia sociale». Non sono solo enunciazioni, sono richiami precisi a chi resiste. E sono anche un programma di governo che va definendosi. Da lunedì Papa Francesco partecipa ai lavori del Consiglio degli otto cardinali dedicato ai risultati sulle consulenze dedicate alla gestione economica della Santa Sede e del Governatorato, una «due diligence» sull'attività economica e finanziaria dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica.

E allora perché in tempi di spending review non ipotizzare per chi «cittadino» del Vaticano - dove le tasse praticamente non si pagano - si veda assegnate (gratis) residenze sontuose, un contributo con cui alimentare un fondo per chi una casa non può permettersela? Sarebbe un atto simbolico, ma anche molto concreto che in tanti apprezzerebbero.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
C.I.G. 57242216E - C.U.P. D2410000180001
Il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, C.so V. Emanuele 143, 84123 Salerno tel. 089.224800 - fax 089.251970 indice procedura aperta per lavori di Ristrutturazione della rete irrigua del Tuscolano - Conversione da canalette a Tubata Cat. prev. OG6 - Class. VI - Esecuzione: gg.300. Importo compl.vo appalto E. 7.640.337,01 di cui E. 144.379,55 oneri sicurezza, non soggetti a appalto, tutto + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerta: 02/06/2014 h. 13. Apertura offerta: 03/06/2014 h. 10.30. Disciplinare, C.S.A. e Lista delle lavorazioni e forniture previste per l'esecuzione dei lavori su: www.bonificadestrasele.it. Finanziamento delle opere: PSR Campania 2007-2013 - Misura 125.1 - D.I.C.A. Dirigente A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario Prot. n. 2013 0528871 del 19/07/2013. RUP: Dott. Agr. F. Marotta, Direttore Generale e dell'Area Tecnico Agro Ambientale del Consorzio. Spedizione avviso alla GUCE: 18/04/14. Il Presidente: Dott. Vito Busillo

Società Sportiva ASD BELMONTE Antella Grassina
AVVISO
Si rende noto che la ASD Belmonte AG, concessionaria del servizio di gestione dell'impianto sportivo Andrea Pazzagli, di proprietà del Comune di Bagno a Ripoli, è intenzionata a svolgere una procedura negoziata per l'affidamento dei lavori di rifacimento del campo di calcio a 11 in erba sintetica di ultima generazione. I lavori consistono in: Lavori di superficie per campi sportivi - Importo Euro 499.493,68, inclusi oneri della sicurezza - Categoria prevalente OS6 - Classifica II - La qualificazione nella categoria OG 1 non è considerata equipollente a quella richiesta nella categoria OS 6 per le motivazioni rilevabili dagli elaborati progettuali. L'impianto è sito nel Comune di Bagno a Ripoli, Località Ponte a Niccheri, Via Chiantigiana 123. L'operatore economico interessato a ricevere l'invito alla gara informale che verrà esposta, dovrà inviare la propria richiesta, unitamente alle informazioni di qualificazione ed ai propri dati generali, al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: legguidotti@legalmail.it entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 5 maggio 2014. Il giorno 15 maggio 2014, alle ore 12.30 presso la sede della Società, tramite sorteggio pubblico, tra gli operatori economici qualificati richiedenti, verranno selezionati n. 15 soggetti (se presenti in numero maggiore) da invitare alla gara informale. Lì, 24/04/2014
F.to il Presidente Leonardo Guidotti

Mummificata in attesa di risorgere

- A Cuneo indagate otto persone, cinque familiari Credevano che la «santona» sarebbe risorta

PINO STOPPON
CUNEO

La Procura di Cuneo ha chiuso le indagini preliminari sul caso di Graziella Girauda, la «santona» di Borgo San Dalmazzo trovata mummificata lo scorso ottobre nella casa in cui conviveva con la consuocera. Otto persone sono state indagate: cinque - i famigliari più stretti - per occultamento di cadavere e tre per favoreggiamento. Per la procura la «santona» e la consuocera gestivano un gruppo di preghiera. I famigliari hanno sempre negato le accuse.

La scoeprta era stata fatta in maniera accidentale lo scorso ottobre. La ma-

cabra scoperta a Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, nella casa di una donna morta di tumore, Rosa Girauda. Qui, a funerali avvenuti, i figli di quest'ultima hanno trovato il corpo della consuocera che credevano partita per un viaggio.

Il cadavere era in uno sgabuzzino, seduto su una poltrona, le gambe avvolte da lenzuola di lino: la mano sinistra appoggiata sulle ginocchia, la destra alzata nell'atto di benedire. Nessun cattivo odore, solo essenze, olii e canfora. A raccontare quella che sembra la trama di un romanzo dell'orrore, molto vicina al film «Psycho» di Albert Hitchcock, è era stata prima la Stampa di Torino.

La Procura, ordinato il sequestro dell'abitazione, aveva aperto una indagine per occultamento di cadavere, che si è conclusa ieri. I primi accertamenti escludono che la morte della donna fosse stata nascosta per continuare a percepire la sua pensione, poiché non riceveva sussidi. Una storia avvolta nel mistero: anche perché si accertò che le visite dei «clienti» in cerca di consigli sul futuro continuassero.

La mummificazione, fu accertato, era stata naturale, cuore e viscere perfettamente conservati, pelle pulita. Insomma un corpo conservato con tale cura che qualcuno deve essersene occupato con costanza chissà per quanti anni: «Con buona probabilità, come minimo almeno sei mesi - disse il medico legale Mario Abrate - ci troviamo di fronte a un caso di mummificazione naturale, che sicuramente qualcuno ha aiutato».

Ricordiamo il compagno

FAUSTO BUCCELLATO

abbracciando con affetto
Eugenio Cleofe la famiglia tutta
e lo salutiamo oggi ore 12.15
al Santa Maria della Pietà
padiglione Antea.
Sel Trionfale, Sel Montesacro.

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
L'Unità
www.unita.it